



Settore Funzione Pubblica  
A.A.L.L. - P.A.

Colleghe e colleghi, in considerazione dell'attualità e rilevanza dell'argomento riteniamo utile sottoporre alla vostra attenzione alcune riflessioni della scrivente O.S. elaborate con l'aiuto del Geologo dott. Riccardo Galassi.

Buona lettura.

Ancora una volta una pioggia torrenziale ha messo in ginocchio il territorio dell'Emilia Romagna. E questa volta non ha risparmiato Bologna, il Capoluogo di Regione.

Ed è così che molte persone si sono accorte che il territorio è fragile. Che, forse, la gente che aveva subito ingenti danni negli eventi del Maggio 2023 e del Settembre 2024, doveva essere supportata con maggior vigore, perché nessuno è al sicuro nei confronti dei processi che si innescano quando piove.

Forse molti si illudono di esserlo, ma non è così. Forse molti, incluso chi "governa" le comunità locali, pensa che l'acqua perdoni gli errori e le mancanze. Ma non è così.

Se per anni si continua a consentire l'edificazione indiscriminatamente, se per anni si continua a giustificare le mancanze della pianificazione urbana, miope e serva delle volontà della politica, se per anni non si esegue la manutenzione del territorio, collinare, montano o di pianura, non si può non aspettarsi, quando piove davvero, che accadano fatti come quelli che ci hanno accompagnato negli ultimi 17 mesi.

Se la giustificazione fosse nell'eccezionalità dell'evento meteorologico del maggio 2023 (ma è dimostrabile non essere nemmeno l'eccezionalità che è stata dipinta e descritta nei documenti ufficiali dai consulenti della Regione Emilia Romagna), allora occorrerebbe definire l'accezione del termine "eccezionalità". Occorre capire, invece, se eccezionalità corrisponde a tempi di ritorno di 17 mesi, sia sotto il profilo della durata che dell'intensità di pioggia.

Non è questa la sede per aprire un dibattito sull'argomento, che vedrebbe due schieramenti opposti fronteggiarsi inutilmente. Inutilmente perché la versione ufficiale delle "Istituzioni", di queste "Istituzioni", prevale, come sempre. Inutilmente perché non viene nemmeno più rispettato il dibattito scientifico ed esiste una sola verità: quella ufficiale. Gli altri, per definizione, vendono fake news. Questo si chiama, purtroppo, pensiero unico ed è totalmente diverso dalla scienza, che ammette un contraddittorio e un dibattito, da cui scaturiscono idee e si modificano le teorie e le ipotesi fatte.

Occorre prendere atto che le piogge intense prolungate si sono verificate per millenni o per milioni di anni, si verificano oggi e si verificheranno in futuro. Abbiamo una storia troppo breve per sapere con esattezza quello che è successo in passato, quando il territorio aveva connotati assolutamente diversi. Abbiamo ricostruito faticosamente i processi di maggior entità e ne abbiamo tenuto conto, almeno parzialmente, nei nostri studi. Purtroppo abbiamo una memoria molto breve, che tende a dimenticarsi del recente passato e dei disastri che hanno interessato più parti del territorio, in tempi diversi e con modalità differenti. Una memoria che sposta in avanti le soluzioni ai problemi, peraltro già definite e compiutamente descritte in seguito agli studi di cui prima.

Per questo dobbiamo ricordarci di possedere molti strumenti che avrebbero potuto fare in modo che i danni legati alle alluvioni, recenti e passate, potessero essere mitigate e, in qualche caso, anche evitate.

Sono molteplici gli studi, realizzati con il denaro pubblico, che definiscono i tristemente famosi “tempi di ritorno”, che altro non sono che le frequenze con cui ci aspettiamo che un evento potenzialmente disastroso si ripeta nella stessa area con modalità uguali o simili.

Gli studi eseguiti hanno individuato, pur con tutti i loro limiti, le criticità del territorio e le opere da realizzare con urgenza. Questo accadeva più di venti (20) anni or sono. Azzarderemmo a dire trenta (30!) anni or sono, perché in quegli anni si studiava con sagacia la fragilità idrogeologica della montagna e della collina, piuttosto che le problematiche idrauliche dei fiumi. E si identificavano i rimedi e i costi.

L’immobilismo degli Enti preposti, insieme con un’ideologia fuorviante e pericolosa che è entrata forzatamente nella politica, ha generato una situazione di degrado estremo di tutto il territorio, esacerbata da una mancanza di “nerbo” nel dar corso alla risoluzione di problematiche note, per le quali erano stati elencati interventi aventi priorità assoluta.

In tale contesto, in costanza di decisioni, frutto di “invenzioni” che dovranno sicuramente essere “spiegate” alla popolazione in modo più approfondito di quanto fatto fino ad oggi, anche Bologna è stata oggetto di alluvione.

Avvisaglie potevano essere colte nel maggio 2023, quando alcuni torrenti interrati avevano provocato danni alle cantine e invaso negozi e strade dopo aver fatto saltare le botole che li tenevano prigionieri. Avvisaglie che avevano ridotto la collina retrostante Bologna alla stregua di un “immenso dissesto”, con frane, detrito, legname che si erano accumulati un po’ ovunque, fino ad arrivare nei rii, nei torrenti, nei fiumi.

Ma non c’è peggior sordo di chi non vuole sentire, dice il proverbio. Ed ecco che arriviamo all’ottobre 2024.

Stessi problemi, questa volta amplificati.

Le motivazioni del disastro saranno individuate, e sicuramente la magistratura farà il suo corso, spinta dalla rabbia (che si è trasformata in furia) di chi ha subito perdite importanti. Sempre che la gente non si rassegni a perdere tutto senza battere ciglio, e che qualcuno non accetti supinamente l’idea che l’evento meteo era tale da non essere contrastabile in

alcun modo (tesi oggi molto in voga nei palazzi che “contano” e, purtroppo, fra alcuni tecnici che ivi lavorano).

Quello che lascia sgomenti è l’atteggiamento della politica:

politica tesa a giustificare le scelte passate e presenti in materia di cambiamento del tessuto urbano, in materia di grandi opere.

Politica per la quale il grande colpevole di tutto ciò è il cambiamento climatico, in concorso con i cittadini che, con i loro comportamenti, non seguono abbastanza le regole definite dall’ideologia “green”, cioè non seguono i dettami degli esperti del “climate change”, argomento rispetto al quale non si intende dilungarsi, ma che andrebbe attentamente approfondito.

Politica che non nemmeno il pudore di chiedere scusa per quello che è accaduto. Di fare autocritica, perché chiunque può sbagliare, anche in buona fede, accettando responsabilmente di pagarne le conseguenze. Di indagare, non a parole, ma con i fatti, sul vero motivo che ha cagionato i danni che hanno mandato in rovina molte persone, che erano già state piegate da altre vicende, magari create dalla stessa amministrazione.

Politica che è solita cercare di scaricare responsabilità, con rimpalli disgustosi cui i cittadini, che hanno perso i loro beni o le cose di una vita, sono costretti ad assistere. Cittadini che sono consci che i famosissimi “ristori”, se mai verranno erogati, non basteranno a coprire che una piccola parte di quello che è andato perduto.

Politica che ha creato un solco tra chi ha il potere di decidere e chi vive nelle aree distrutte e si era fidato di chi si vanta di essere il massimo rappresentante del c.d. “buon governo”.

Politica che a parole esalta il ‘Servizio Pubblico’ ma nei fatti lo smantella sistematicamente non incrementando gli organici e demotivando i dipendenti con contratti ‘beffa’ che lasciano alle amministrazioni locali piena facoltà di applicarli come meglio credono e sempre a detrimento dei lavoratori, in questo modo perdendo completamente il controllo sulla qualità dei servizi e delle opere, che resta a discrezione delle ditte appaltatrici o peggio subappaltatrici.

Forse sarebbe stato più importante spendere soldi in prevenzione del dissesto, piuttosto che in altre campagne dal sapore più propagandistico che realistico.

Le domande cui dovrebbe rispondere questa politica, e cioè quella che a ogni livello amministra questi territori da molti decenni, sono le seguenti:

è stata eseguita la manutenzione dei torrenti e dei rii minori che afferiscono alla rete scolante superficiale o interrata relativamente al ripristino della loro officiosità per le occlusioni (anche parziali) legate a frane, terra trasportata e depositata durante eventi di pioggia e rami/tronchi precedentemente fluitati e ancora presenti lungo le aste fluviali dopo gli eventi del Maggio 2023?

L'Amministrazione è in grado di provare i lavori fatti e dove sono stati eseguiti? E' stata fatta una progettazione degli stessi e le lavorazioni sono state accompagnate da Direzione Lavori?

L'esplosione dei tratti tombati del Ravone, se non di altri rii minori, potrebbe essere legata alla mancata pulizia degli stessi dopo l'evento del maggio 2023? Sono state eseguite tutte le verifiche relative al ripristino delle normali condizioni di deflusso dei tratti tombati, in termini di asportazione del fango e delle ramaglie che sicuramente sono entrate nei tunnel sotterranei?

Sono state eseguite operazioni di apertura/chiusura delle chiaviche (se presenti) o delle paratie (se presenti), o delle paratoie (se presenti) dei canali, in modo che il deflusso sotterraneo avvenisse senza soluzione di continuità verso la porzione settentrionale della città? Chi le ha eseguite e da chi sono state coordinate?

E' possibile che le operazioni di manovra di tali chiuse abbiano in qualche modo causato parziali o totali sbarramenti al deflusso all'interno dei canali sotterranei?

Come si spiega che eventi intensi, occorsi molteplici volte nella storia di quei canali, non abbiano causato problematiche così evidenti nel passato? E' stata fortuna? Oppure ci sono altre motivazioni? Quali?

Qual è stata l'interferenza, se esiste, tra i canali sotterranei e il tratto del Canale di Reno di cui è stato recentemente portato alla luce l'alveo, con i lavori da poco partiti e voluti dalla presente Amministrazione? Era stata valutata la potenziale interferenza tra detti lavori e le piogge intense dello stesso tipo di quelle del maggio 2023, tenendo presente che l'Amministrazione, come altri Enti, è in prima linea nel denunciare il cambiamento climatico e le sue ripercussioni sulla vita di tutti i giorni?

Gli amministratori locali, gli amministratori dei vari consorzi di bonifica, il Presidente della Regione e i suoi massimi dirigenti non hanno proprio niente da spiegare?

Possono dire che, anche stavolta, è ANDATO TUTTO BENE?

Questa l'abbiamo già sentita qualche anno fa.... E abbiamo visto come è andata a finire.

La Segreteria SNATER A.A.L.L.